

FINANCE & DEVELOPMENT

UNA NUOVA FINANZA PER LA CRESCITA GLOBALE

Direttore

Annalisa DI CLEMENTE
Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Anna Maria D'ARCANGELIS
Università degli Studi della Tuscia

Claudio ROMANO
Unicredit Group

Francesca BATTAGLIA
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Alessandro POLLI
Sapienza – Università di Roma

Massimo ARNONE
Università degli Studi di Palermo

FINANCE & DEVELOPMENT

UNA NUOVA FINANZA PER LA CRESCITA GLOBALE



La diversificazione e l'arricchimento delle fonti di finanziamento sono due elementi cruciali nel contesto attuale in cui le riforme regolamentari, richiedendo alle banche di operare con una leva finanziaria più contenuta e con livelli di liquidità e di patrimonializzazione più alti, tendono a frenare l'erogazione dei prestiti al settore produttivo. Le nuove regole applicabili alle banche, comprimendo la redditività bancaria e la dimensione complessiva del sistema creditizio, tendono ad accrescere il peso degli investitori istituzionali diversi dalle banche nel mercato del credito, quali i fondi creditizi e le compagnie assicurative.

La collana ospita studi scientifici e indaga in maniera critica e propositiva le sfide che si presentano in campo finanziario per la creazione di una finanza "nuova", ossia adeguata a sostenere l'economia reale e con essa una nuova crescita globale attraverso lo sviluppo di comparti del sistema finanziario diversi dal tradizionale settore creditizio.



Vai al contenuto multimediale

Il monitoraggio gestionale e regolamentare della liquidità

A che punto siamo
e che cosa possiamo ancora fare

a cura di

Francesca Battaglia

Contributi di

Francesca Battaglia

Marika Carboni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1951-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

Indice

- 9 1. Definizione e peculiarità del rischio di liquidità nelle banche
Francesca Battaglia, Marika Carboni
- 1.1. *Funding liquidity risk vs market liquidity risk*. La Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia, 10 – 1.2. La multidimensionalità del rischio di liquidità, 11 – 1.3. Le principali fonti di liquidità, 12 – 1.3.1. *I depositi*, 12 – 1.3.2. *La riserva obbligatoria (ROB)*, 13 – 1.3.3. *Le operazioni di mercato aperto (OMA standard)*, 15 – 1.3.4. *Le operazioni su iniziativa delle controparti (standing facilities)*, 16 – 1.3.5. *Le operazioni non standard*, 16 – 1.3.6. *Finanziamenti presso la banca centrale*, 18 – 1.3.7. *Lo scambio dei fondi sul Mercato Interbancario Collateralizzato (New MIC)*, 19 – 1.3.8. *Cartolarizzazioni*, 19 – 1.4. Illiquidità e insolvenza: la funzione della trasformazione delle scadenze e il fenomeno dei *bank run*, 21 – 1.4.1. *Il caso Northern Rock*. Quando la crisi di fiducia diventa fatale, 22.
- 25 2. Monitoraggio del *funding liquidity risk*. Le principali metriche gestionali
Francesca Battaglia, Marika Carboni
- 2.1. La liquidità *intraday*, 26 – 2.2. La liquidità operativa, 27 – 2.3. La liquidità strutturale, 29.
- 33 3. Monitoraggio del *funding liquidity risk*. Le metriche regolamentari
Francesca Battaglia, Marika Carboni
- 3.1. Basilea 2 e il rischio di liquidità concepito come rischio di secondo pilastro, 33 – 3.2. Basilea 3. I nuovi indicatori minimi di liquidità e le metriche di monitoraggio della liquidità, 35 – 3.2.1. *Il Liquidity Coverage Ratio*, 36 – 3.2.2. *Il Net Stable Funding Ratio*, 40 – 3.2.3. *Le Additional Liquidity Monitoring Metrics*, 43.
- 49 4. Cosa si può fare ancora? Elementi di criticità e spunti di riflessione
Francesca Battaglia, Marika Carboni
- 4.1. Ragionare avendo come *target* l'intero sistema bancario e non la singola banca, 50 – 4.2. Tenere conto della maggiore rigidità nella gestione della funzione della trasformazione delle scadenze, 50 – 4.3. "Ritorno al passato". Riconsiderare i depositi come principale canale di *funding*, 52 – 4.4. Modificare lo scenario di *stress* nel calcolo del LCR, 52.
- 55 *Bibliografia*
- 59 *Autori*

I. Definizione e peculiarità del rischio di liquidità nelle banche

FRANCESCA BATTAGLIA, MARIKA CARBONI*

Docenti e studiosi (si vedano, ad esempio: Antoniadis, 2014; Cornett, McNutt, Strahan e Tehranian, 2011; Strahan, 2012) sono ormai d'accordo nel ritenere che la liquidità riveste un ruolo fondamentale nella formazione e nelle dinamiche delle crisi finanziarie, nonché nella valutazione del rischio sistemico (si vedano: Duffie, 2011; Brunnermeier, Krishnamurthy e Gorton, 2013). Nella prospettiva di dare rilevanza al tema della liquidità e del relativo rischio, anche e soprattutto dal punto di vista regolamentare, il primo paragrafo del capitolo si propone di fornire una definizione del rischio di liquidità, distinguendo fra *funding* e *market liquidity risk* (si vedano: Hull, 2015; Resti e Sironi, 2008; Tutino, 2012). L'analisi prosegue con l'identificazione dei fattori idiosincratici e sistemici, all'origine rispettivamente del *corporate risk* e del *systemic risk* e con la descrizione del possibile scenario macroeconomico di riferimento, rispetto al quale è possibile operare un'ulteriore suddivisione del rischio di liquidità in *mismatch liquidity risk* e *contingency liquidity risk*. Nel terzo paragrafo si esaminano sinteticamente le principali fonti di liquidità delle banche.

Nell'ultimo paragrafo, infine, viene chiarita la differenza esistente tra i concetti di illiquidità e di insolvenza rispetto ad una delle funzioni *core* della banca, ossia quella della trasformazione delle scadenze. In tale ottica, il riferimento al fenomeno del *bank run* sembra doveroso e imprescindibile, così come l'analisi del caso *Northern Rock*. La vicenda di questa banca inglese (si vedano: Mottura, 2008; Mottura, 2010) dimostra come una crisi di fiducia sia assolutamente in grado di determinare il fallimento di un istituto di credito, sebbene esso non sia di fatto insolvente, e come la creazione di un clima generalizzato di fiducia tra i risparmiatori rappresenti senza dubbio uno dei principali obiettivi della regolamentazione bancaria.

* Francesca Battaglia è professore associato di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Marika Carboni è ricercatore presso il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre.

1.1. *Funding liquidity risk vs market liquidity risk*. La Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basel Committee on Banking Supervision*, BCBS) definisce la liquidità come «la capacità di una banca di finanziare la crescita delle proprie attività e adempiere per tempo alle proprie obbligazioni, senza incorrere in perdite inaccettabili»¹. Le fonti utilizzate dalle banche per fronteggiare le proprie esigenze di liquidità sono, oltre ai depositi, la riserva obbligatoria (ed eventuali riserve libere), le operazioni di mercato aperto, le operazioni su iniziativa delle controparti, le operazioni non standard, i finanziamenti presso la banca centrale, lo scambio dei fondi sul Mercato Interbancario Collateralizzato (*New MIC*) e le cartolarizzazioni.

In termini generali, esistono due diverse tipologie di rischio di liquidità: il *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*. Una banca mostra un buon livello di *funding liquidity* se può disporre di fondi sufficienti per esercitare la propria attività. D'altra parte, i titoli di una banca mostrano un buon livello di *market liquidity* se sono facili da negoziare, perché, ad esempio, presentano un basso *bid-ask spread* (si veda: Pedersen, 2008). Le precedenti considerazioni aiutano a comprendere meglio cosa si intende per *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*. A tale riguardo, la Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia afferma quanto segue:

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità — ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) — a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.²

Entrambe le situazioni descritte comportano un rischio ben preciso, ossia quello di dover fronteggiare esigenze di liquidità a costi non di mercato, aumentando i costi della provvista per reperire fondi aggiuntivi oppure realizzando perdite in caso di smobilizzo di attività poco liquide. Tali affermazioni consentono di fornire una definizione più generale di rischio di liquidità, il quale si configura come lo stato di difficoltà di una banca nell'adempiere ai propri impegni di pagamento tempestivamente ed economicamente.

1. Traduzione dell'autore della frase: «Liquidity is the ability of a bank to fund increases in assets and meet obligations as they come due, without incurring unacceptable losses», Basel Committee on Banking Supervision, (2008), *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision*, p.1, September 2008.

2. Banca d'Italia, Disposizioni di vigilanza per le banche, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima. IV.6.1, Titolo IV-Capitolo 6, sezione I, 22° aggiornamento.